

socio-assistenziale, socio-sanitario, nonché controllo di qualità. Tale gruppo di lavoro ha operato procedendo alla approvazione dei singoli progetti di ogni Piano Territoriale triennale presentato dagli Ambiti secondo una griglia che richiedeva, tra gli altri, la presenza dei seguenti elementi:

- analisi quali-quantitativa della situazione dei minori presenti su ciascun territorio;
- analisi delle risorse pubbliche e private disponibili o attuabili sul territorio;
- obiettivi che si intendono perseguire nel triennio in base agli art. 4-5-6-7 della Legge;
- progetti immediatamente esecutivi formulati dagli EE.LL. in collaborazione con gli altri Enti di cui all'accordo di programma, corredati dal piano economico e dalla copertura finanziaria;
- indicazioni delle modalità di valutazione (intesa come strumento di lavoro che consente di monitorare i processi ed i risultati degli interventi attuati) dell'attuazione del piano stesso.

2) In altri casi, la Regione finalizza gli interventi da realizzare, mostrando dunque un'attenzione a particolari esigenze, seppure non venga indicato come le stesse siano state rilevate. Così, nel Piano triennale 2002-2004 e quello in itinere per gli anni 2007-2010, tra le aree di priorità vi sono gli interventi a favore dei minori, le responsabilità familiari e i diritti dei minori e degli adolescenti.

3) Negli ultimi anni la Regione ha notevolmente potenziato i servizi per la prima infanzia, strettamente correlati alle difficoltà emergenti nell'assunzione dei carichi familiari da parte dei genitori. In questo caso il bisogno è emerso dalla rilevazione della domanda, che risultava eccedente rispetto all'offerta dei servizi. L'aumento dei servizi integrativi e sperimentali per la fascia di età 0-3 è stato accompagnato da politiche di sostegno alla maternità e paternità e il sostegno alle reti familiari informali di aiuto.

4) La Regione sottolinea la necessità di integrare le aree educative e la scuola, nonché i servizi sociali e sanitari, così come il coordinamento con il settore della Giustizia minorile, specialmente per quanto concerne la rilevazione di problematiche quali le dipendenze e la devianza minorile.

Infine, un ruolo centrale nella analisi dei bisogni viene riconosciuto alle Province. La Provincia infatti concorre alla programmazione sociale regionale collaborando alla elaborazione del Piano sociale integrato e alla programmazione territoriale dei Distretti socio sanitari, anche attraverso azioni di supporto alle Conferenze di Ambito, ai Comitati di distretto socio sanitario e alle Conferenze dei Sindaci, per la rilevazione e la conoscenza dei bisogni, delle domande e delle risorse del territorio.

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

3.3 BILANCIO DELLA ATTUAZIONE E DELLA INTEGRAZIONE 285/328

Attraverso le indicazioni fornite per l'elaborazione dei Piani di Zona, la Regione ha riconosciuto l'efficacia della metodologia di lavoro sperimentata con i Piani territoriali elaborati per l'applicazione della legge 285/97 che sono stati propedeutici alla stesura dei Piani di Zona stessi. Per l'analisi delle procedure adottate per favorire il passaggio verso la nuova programmazione, si veda il paragrafo 1.1.

3.2 EFFETTO VOLANO

Dalle relazioni sullo stato di attuazione della legge, un effetto moltiplicatore della legge 285 in Liguria pare rilevarsi all'interno della produzione normativa relativa a infanzia e adolescenza, particolarmente curata negli anni di implementazione della programmazione 285 e successivi. I piani territoriali cui afferivano i progetti 285 sono inoltre stati propedeutici alla elaborazione dei

Piani di zona entrati a regime a partire dal 2002.

3.3 DATO CULTURALE

La progettazione della Legge n. 285/1997 ha creato soddisfazione poiché ha portato all'attenzione generale il tema delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, una politica per tutti i bambini e non solamente per quelli difficili, che richiede un'inversione del rapporto tradizionalmente protettivo nei confronti degli "utenti".

E' emersa inoltre la consapevolezza della necessità di assicurare occasioni formative e di riflessione che consentano l'approfondimento e la diffusione delle conoscenze. Viene riconosciuto il consolidamento del lavoro di rete tra i vari interlocutori, in un'ottica di progressive assunzioni di ruoli e responsabilità.

Della legge 285 vengono ricordati in senso positivo i rapporti con le altre regioni, le sinergie con i colleghi, il gruppo interregionale sulla legge, la formazione promossa in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi, la condivisione di strategie comuni, gli scambi di buone pratiche. La legge 285 ha lasciato tracce importanti nelle persone che hanno partecipato attivamente per la sua applicazione, mantenendone lo spirito, inteso anche come capacità di lavorare insieme.

L'applicazione della Legge 285/97 si è dimostrata un'occasione irripetibile per sperimentare un nuovo metodo di lavoro che ha utilizzato al meglio le risorse esistenti sul territorio, sulla base di progetti condivisi ed integrati che hanno affrontato in modo organico un'azione non solo riparativa, ma preventiva e promozionale a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Questa esperienza ha introdotto elementi innovativi sul piano culturale e metodologico e ha contribuito a determinare una nuova attenzione nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza. Parallelamente si sono sviluppate, nei comuni più attenti e sensibili, attività territoriali relative allo sviluppo di Città amiche dei bambini.

4. Le Prospettive future

L'articolo 32 della legge regionale 12/2006, *Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari*, è dedicato alle politiche a favore dei minori. In esso viene ribadito che i Comuni, singoli o associati, organizzano attività a favore dei minori perseguendo sistemi di welfare ispirati alla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Per le prestazioni a favore dei minori i Comuni tengono anche conto degli indirizzi della legge 285/97 e della legge 269/98.

Relativamente alle politiche giovanili, vengono supportate azioni finalizzate alla promozione di iniziative per la scolarizzazione, la prevenzione dell'abbandono scolastico, la formazione professionale, favorendo inoltre momenti di aggregazione e socializzazione. Si ritiene comunque importante rafforzare la raccolta e l'analisi sistematica dei dati sui minori, che tenga conto soprattutto dei minori appartenenti ai gruppi più vulnerabili, potenziare l'ascolto e il coinvolgimento dei ragazzi nel processo di definizione delle politiche che li riguarda, incentivare ulteriormente la partecipazione dei ragazzi, porre attenzione ai ragazzi figli di donne straniere che lavorano come badanti, giunti in Italia per ricongiungimento familiare dopo anni di separazione, e che vivono una doppia forma di disconoscimento: verso la madre e verso un ambiente totalmente nuovo. Complessivamente l'obiettivo è quello di lavorare per assicurare il diritto di ogni minore a crescere in una famiglia, possibilmente la propria.

Gli interventi normativi e le iniziative promosse dalla Regione all'inizio del 2007 evidenziano l'interesse rivolto ai ragazzi: è stato attivato il Parlamento regionale degli studenti, che coinvolge le scuole secondarie di primo e secondo grado.

E' stata inoltre disciplinata l'istituzione dell'ufficio del Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (LR 9/2007), che ha tra i suoi compiti quello di promuovere i diritti, i bisogni collettivi e gli interessi diffusi dell'infanzia e dell'adolescenza a livello familiare, scolastico, formativo, territoriale, urbanistico, ambientale, sociale, educativo, culturale ed economico e in relazione alle nuove tecnologie e ai fenomeni migratori.

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione Regionale

Nome Giorgina *Cognome* Zaccaron

Assessorato Assessore all'Istruzione, Formazione, Ricerca, Innovazione tecnologica e informatica, Politiche sociali, Terzo settore, Cooperazione internazionale.

Servizio Famiglia, minori giovani e pari opportunità

Indirizzo Via Fieschi 15

CAP 16121 *Città* Genova *Prov.* GE

Telefono 010/5485299 *Fax* 010/ 5488411

email giorgina.zaccaron@regione.liguria.it

pagine web al 30/8/08 non risultano attive pagine informative sulla legge

Riepilogo finanziamenti L. 285/97 da Decreti ministeriali riparto del Fondo nazionale

Liguria	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
lire	L. 1.190.393.613	L. 3.169.284.498	L. 3.174.382.968	L. 3.355.271.000	L. 3.086.418.778		
euro	614.786,99	1.636.798,84	1.639.431,98	1.732.852,86	1.594.002,27	1.594.002	8.811.874,94

Fonti normative e documentali

- Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti, ecc. della Regione che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

Area: ATTUAZIONE E GESTIONE L. 285/97

- In merito all'applicazione della Legge 285/97, l'Amministrazione Regionale ha definito gli Ambiti territoriali entro i quali gli EE.LL. sono stati chiamati ad elaborare ed attuare i piani di intervento secondo le modalità indicate dalla L.R. n. 21/1988 e dal Piano Triennale dei Servizi Sociali DCR 6 luglio 1999 n.44 Piano triennale dei servizi sociali 1999-2001
- Approvazione del Presidente della Giunta Regionale della Circolare attuativa della L. 285 a seguito di consultazione diretta con gli Enti Locali per definire linee di indirizzo, criteri di finalizzazione delle risorse e delle priorità degli interventi, strettamente legati alle esigenze del territorio ed alla programmazione regionale. Circolare del Dipartimento sanità e servizi sociali, del 29 aprile 1998.
- Ripartizione tra gli ambiti territoriali dei fondi stanziati ex art. 1 c.2. Deliberazione della Giunta regionale della Liguria del 18 dicembre 1998, n. 2526

- L'esame dei progetti relativi sia al finanziamento 1997 che a quello 1998 è stato effettuato da un gruppo di lavoro appositamente costituito che ha coinvolto il personale appartenente agli uffici socio-assistenziale, socio-sanitario, nonché controllo di qualità. Tale gruppo di lavoro ha operato procedendo alla approvazione dei singoli progetti entro ciascun Piano Territoriale.

Decreto del dirigente ufficio attività sanitaria a rilievo sociale 08.10.1998, n. 884.

- Determinazione dirigenziale n. 1093 del 22 Dicembre 1999 "Piano di riparto e assegnazione del fondo relativo all'anno 1999
- Circolare dell'Assessorato alla Terza Età e Famiglia, Servizi alla Persona del 21-11-2000
- Piano triennale dei servizi sociali approvato con delibera del Consiglio Regionale del 6-07-1999 n.44 Circolare del Dirigente del Settore prot. n. 54634/2423 del 5-11-2001 La legge 285/97 e le risorse specifiche sono confluite negli atti contenuti nel Piano triennale dei Servizi Sociali 2002-2004 assicurando anche per l'area delle "Responsabilità familiari e diritti dei minori e degli adolescenti" percentuali di impiego delle risorse che devono essere esplicitate nei Piani di Zona e che rispettano il finanziamento della L.285/97.
- La DCR 4 dicembre 2001 n. 65 ha approvato il Piano triennale dei servizi sociali 2002-2004 e indirizzi ai Comuni per la redazione dei Piani di zona. Modifiche ed integrazioni alla DCR 6 luglio 1999 n. 44 recante il Piano triennale dei servizi sociali 1999-2001. Il Piano è stato prorogato fino al 2006

Area: ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA

1999

- DCR 6 luglio 1999 n. 44 Piano triennale dei servizi sociali 1999-2001

2001

- D. G. R. 29 giugno 2001 SPECIFICARE NUMERO DGR evidenzia gli indirizzi alle Zone in materia di "Responsabilità familiari e diritti dei minori e degli adolescenti"
- DCR 4 dicembre 2001 n. 65 Piano triennale dei servizi sociali 2002-2004 e indirizzi ai Comuni per la redazione dei Piani di zona. Modifiche ed integrazioni alla DCR 6 luglio 1999 n. 44 recante il Piano triennale dei servizi sociali 1999-2001. Il Piano è prorogato fino al 2006
- Delibera della Giunta Regionale n.2364 del 28/12/2001 ad oggetto: L.31-12-98 n.476 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale

2003

- Delibera della Giunta Regionale n.930 del 1/8/2003 ad oggetto: "Indirizzi regionali per una politica a favore dell'infanzia e della famiglia: progetto Liguria Famiglie"

2004

- DCR 3 del 20 gennaio 2004 Piano sociosanitario regionale 2003/2005
- DGR 1 ottobre 2004 n. 1079 Approvazione indirizzi in materia di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale a danno dei minori

2005

Regol. reg. 2 dicembre 2005 n. 2 relativo alle tipologie e requisiti delle strutture residenziali e semiresidenziali e reti familiari per minori

2006

- ◆ DGR 20 gennaio 2006 n. 29 Approvazione linee di indirizzo in materia di dipendenze e comportamenti di abuso

2007

- DGR 29 giugno 2007 n. 26 Piano sociale integrato regionale 2007/2010

Area: RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO

1994

- d) LR 5 dicembre 1994 n. 64 Disciplina degli asili nido e dei servizi integrativi

1998

- LR 9 settembre 1998 n. 30 Riordino e programmazione dei servizi sociali della Regione e modifiche alla LR 8 agosto 1994 n. 42 in materia di organizzazione e funzionamento delle unità sanitarie locali. Successivamente modificata da LR 24 marzo 2000 n. 25 Disciplina dell'organizzazione del Servizio sanitario regionale

2006

- LR 24 maggio 2006 n. 12, Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari
- LR 8 giugno 2006 n. 15 Norme e interventi in materia di diritto all'istruzione e alla formazione

2007

- LR 6 marzo 2007 n. 8 Istituzione del Parlamento regionale degli studenti della Liguria
- in itinere un DDL sulla promozione delle politiche a favore dei minori

Area: Istituzione GARANTE/TUTORE PUBBLICO

- LR 24 maggio 2006 n. 12 Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari. art. 33 istituzione dell'Ufficio del Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- LR 6 marzo 2007 n. 9 Disciplina ufficio del garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Area: ISTITUZIONE OSSERVATORIO / CENTRO DOCUMENTAZIONE

- LR 09 settembre 1998 n. 30
- Riordino e programmazione dei servizi sociali della Regione e modifiche alla LR 8 agosto 1994 n. 42 in materia di organizzazione e funzionamento delle unità sanitarie locali
- Osservatorio operativo dal 1998.

• Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

- Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 1999
- Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2000
- Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2001
- Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2002
- Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2003
- Relazione sullo stato di attuazione della L285/97 anno 2004
- Report analisi programmazione infanzia/adolescenza anno 2006

PAGINA BIANCA

REGIONE LOMBARDIA

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 QUADRO RIEPILOGATIVO D'INSIEME

Start up: 1997-1998 e prima triennalità

La prima azione della Regione Lombardia, relativa alla legge 285, risale al dicembre 1997, con una informativa assembleare ai soggetti del territorio referenti per l'applicazione della legge. L'operatività prende avvio dal 1998.

Come ambiti territoriali di intervento vengono scelte le undici Province, con le quali, unitamente con l'Anci, la Regione stipula il 30 marzo 1998 un Protocollo d'intesa, che rappresenta la base di sviluppo di nuove relazioni e modalità procedurali con istituzioni e rappresentanze del privato sociale e della società civile.

Per l'attuazione della legge sul territorio lombardo, la Giunta regionale, con propria deliberazione 24 aprile 1998 n. VI/35839 "Adempimenti regionali e linee di indirizzo agli enti locali per l'attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285", esplicita gli obiettivi regionali, definisce gli ambiti territoriali di intervento, precisa ulteriormente i soggetti chiamati in causa ed attribuisce loro compiti e funzioni.

Gli obiettivi per l'applicazione della L. 285/97 nel triennio 1998/2000 sono riassunti come segue:

- a) azioni di sostegno alla famiglia;
- b) azioni di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale;
- c) prevenzione di abusi, violenza e maltrattamento di minori e intervento tempestivo nell'affrontare e sostenere le situazioni di emergenza;
- d) promozione della crescita e dello sviluppo personale di minori, adolescenti e giovani e prevenzione del disadattamento sociale attraverso esperienze aggregative/educative, l'implementazione di progetti innovativi di prevenzione del disagio giovanile e di educativa di strada, il servizio di assistenza domiciliare, comunità di accoglienza;
- e) promozione e sviluppo delle risorse della comunità locale e in particolare delle capacità di accoglienza in ambiti familiari di minori con difficoltà;
- f) formazione giovanile;
- g) promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza mediante interventi che facilitino l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovano ostacoli nella mobilità, ed amplino la fruizione di beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi.

La programmazione regionale per il triennio 1998/2000 risulta in linea con le finalità della L. 285/97, e trova corrispondenza nel Programma Regionale di Sviluppo della VI legislatura (D.C.R. 27 giugno 1995, n. VI/7) ed i relativi Progetti Strategici, rimodulati al triennio 1998/2000 e specificati nella D.C.R. 15 ottobre 1997 - n. VI/716 "Documento di programmazione economico-finanziaria regionale".

Al fine di favorire l'avvio della programmazione 285 e di facilitare la sua integrazione con la progettazione territoriale precedente, la Regione Lombardia rende espliciti nei suoi atti una serie di obiettivi metodologici per consentire la messa in atto di alcune strategie chiave, tra le quali in particolare la costituzione presso ogni ambito territoriale di un Gruppo tecnico coordinato dalla Provincia e dal Comune di Milano. Tale gruppo rappresenta il luogo di raccordo interistituzionale a supporto delle scelte locali rispetto alle priorità, alla definizione del piano territoriale d'intervento,

alla prima istruttoria dei progetti e alla proposta di suddivisione del budget a disposizione dell'ambito. La composizione del Gruppo tecnico territoriale è rappresentativa della pluralità dei soggetti del territorio interessati all'infanzia ed all'adolescenza.

I piani territoriali di intervento sono triennali negli obiettivi, ma annuali nell'attribuzione dei finanziamenti. Questa scelta regionale garantisce un approccio programmatico flessibile e consente modifiche in "corso d'opera", permettendo l'introduzione nei piani di altri accordi di programma e progetti nel corso del triennio. L'erogazione del finanziamento su annualità singole è volta a consentire l'effettivo controllo dell'utilizzo dei fondi e la verifica costante dell'andamento dei progetti. Gli enti vengono inoltre incentivati alla compartecipazione al finanziamento dei progetti attraverso la messa in comune di risorse proprie. La Regione sceglie invece di non istituire un fondo regionale aggiuntivo alle risorse 285, poiché già eroga ogni anno agli enti gestori pubblici e privati di servizi per minori, circa 100 miliardi di lire.

Nel 1998 iniziano gli incontri formativi regionali e provinciali, allargati a tutti i soggetti coinvolti. Attraverso diffusi incontri locali i Gruppi tecnici territoriali vengono affiancati dal personale regionale (referente regionale, funzionario dell'Ufficio Minori - Direzione generale Interventi sociali,) per la elaborazione dei Piani territoriali di intervento. Questi ultimi vengono approvati dopo le istruttorie regionali di verifica, e viene stanziata la prima parte dei fondi. A fine anno partono i progetti a livello locale.

Nel novembre 1998 viene organizzata una seduta di Consiglio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Lombardia.

Nel 1999 viene avviato il primo monitoraggio regionale dei progetti mediante la somministrazione di una scheda sul loro stato di attuazione. A fianco della disponibilità regionale, il Dipartimento per gli Affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in convenzione con l'Agenzia Aster.X, prevede un supporto tecnico agli enti promotori di progetti.

La Regione affianca gli ambiti in questa fase di avvio, attraverso le varie procedure amministrative per l'aggiornamento annuale dei progetti da parte degli ambiti e le verifiche della Regione sulle scadenze e la rendicontazione contabile.

La data del 30 settembre 2001 è il termine conclusivo dell'attuazione dei piani territoriali d'intervento finanziati con i fondi 1997/98/99: gli enti capofila degli accordi di programma sono invitati a spendere totalmente i fondi e rendicontarli entro tale scadenza.

Come per le altre regioni, avendo liquidato la quota del primo anno (1997) a partire da ottobre 1998, la conclusione dei piani del primo triennio è in ritardo rispetto all'anno teoricamente previsto, e questo comporta un accavallamento con i piani del secondo triennio che vengono predisposti dal 2000.

Il modello organizzativo scelto prevede che le ASL abbiano la responsabilità di verificare la congruità delle rendicontazioni contabili prodotte e di effettuare eventuali controlli a campione relativi alla documentazione comprovante le spese sostenute, come previsto dalla DGR Quadro n. VI/43128 del 99 e anticipato dalla DGR VI/35839 del 24 aprile 98 "Adempimenti regionali e linee d'indirizzo agli Enti locali per l'attuazione della L. 285/97" allegato A punto 11). Le autocertificazioni degli enti locali vengono richieste per il controllo contabile, e sono conservate in originale presso le ASL e fatte pervenire in copia alla Regione. Oltre alle copie delle autocertificazioni, ogni ASL invia gli schemi dei dati di sintesi relativi alla rendicontazione annuale dei contributi in genere entro settembre di ogni anno.

L'approvazione individuale dei singoli piani d'intervento, mediante separati Decreti del Direttore generale e la contestuale erogazione dei contributi ex L. 285/97 agli enti capofila, favorisce la snellezza delle operazioni e la puntualità dei tempi di erogazione, che avviene mediante una unica soluzione annuale. Ogni anno si chiede agli ambiti territoriali di compiere una valutazione sullo stato dei progetti e di riprogrammare puntualmente l'annualità successiva.

In questa prima fase di attuazione, la Regione esprime preoccupazione relativamente alla connessione tra i servizi innovativi finanziati dalla L. 285/97 e il sistema dei servizi regionali già esistente, per il quale sono in essere procedure già standardizzate.

Si rileva inoltre che accanto alla progettazione del fondo nazionale 285, prosegue la applicazione e attuazione della legge regionale n. 23 del 1999, "Politiche regionali per la famiglia", che eroga finanziamenti soprattutto a favore del terzo settore e degli oratori. Viene perciò spesso rimarcata l'esigenza di evitare la sovrapposizione tra progetti 285 e progetti finanziati con altre leggi, tra cui per l'appunto la L.R.23/99.

Per il fondo 1999, viene scelto di assegnare l'intero budget regionale agli ambiti provinciali, senza trattenere l'importo destinato alla formazione, in quanto viene constatata l'impossibilità di impiegare realmente tale quota senza sprechi di finanziamento. La quota '98 già impegnata viene utilizzata per le attività previste dalla formazione interregionale su scala nazionale, regionale e in attuazione del protocollo d'intesa con le Regioni Calabria, Piemonte e Veneto.

Seconda triennialità

La prima annualità del secondo triennio di attuazione della legge 285 prende avvio tra giugno 2001 e giugno 2002.

Gli atti di indirizzo per l'avvio del secondo triennio sono la DGR 3523 del 26/02/2001 " L. 285/97 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza' - 2^ triennio di attuazione anni 2001/2003 -fondi 2000/2002: adempimenti regionali e aggiornamento linee di indirizzo agli Enti Locali" e la relativa "Circolare attuativa della L. 285/97' Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'adolescenza' "2^ triennio di attuazione anno 2001/2003 - fondo 2000/2002".

Con tali atti si definiscono i criteri di programmazione della nuova triennialità, per la quale vengono sostanzialmente riconfermati gli obiettivi regionali del primo triennio. Viene inoltre stabilito che i piani di intervento del secondo triennio si concludano improrogabilmente entro l'anno 2003.

Con successivi provvedimenti viene inoltre disposto:

- l'approvazione e l'aggiornamento dei piani provinciali, l'impegno e la liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila degli accordi di programma, per la realizzazione dei progetti previsti dai piani medesimi piani provinciali;
- la programmazione di iniziative per il consolidamento della legge sul territorio, quali il monitoraggio e la valutazione dei progetti;
- la formazione interregionale svolta a livello nazionale e mediante accordi con regioni partner quali Calabria, Piemonte e Veneto.

Il nuovo triennio fa registrare alcune novità nelle modalità attuative della L. 285/97 :

- il fondo 285
- riparto del fondo alle ASL anziché agli ambiti provinciali, in analogia alle altre leggi settoriali. Le ASL lombarde hanno, pertanto, il compito di erogare i fondi agli Enti capofila e di rendicontare in merito alla Regione Lombardia;
- riparto congiunto delle risorse inerenti la II e III annualità al fine di consentire agli ambiti territoriali la realizzazione dei progetti in relazione alla programmazione locale;
- alla luce della L. 8 novembre 2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" art. 8 comma 3 lettera a), recepita con la DGR n. VII/7069 del 23 novembre 2001, la Regione invita ad operare perchè si realizzi nel triennio una progressiva coincidenza tra i territori afferenti agli accordi di programma 285 e quelli

dei distretti socio sanitari, al fine di attuare una vera integrazione tra la programmazione territoriale degli interventi socio sanitari e quelli sociali.

Con la d.g.r. 10803 del 24 ottobre 2002, vengono affidati i compiti di erogazione dei fondi per la seconda e terza annualità, di controllo dei risultati della Legge 285/97 attraverso la verifica della effettiva realizzazione degli interventi e attraverso la rendicontazione degli stessi alla Regione a chiusura del triennio di attuazione. L'aggiornamento dei progetti e dei piani viene effettuato a cura degli ambiti provinciali di intervento che provvedono ad apportare le eventuali modifiche e a trasmettere gli aggiornamenti alle ASL.

Particolare attenzione viene rivolta ai soggetti del terzo settore, ai quale viene consentito di essere inclusi tra i firmatari degli accordi di programma. Tale orientamento trova un riscontro molto positivo da parte dei rappresentanti del settore non-profit, che si sono sentiti riconosciuti nel loro ruolo, così come rilevato dalle interviste condotte nel corso dei monitoraggi di valutazione promossi dalla Regione.

Numero progetti esecutivi approvati e finanziati nel corso delle annualità

anno	1998	1999	2000	2001	2002	2003
numero* progetti	277	263	278	n.d	234	234

* esclusa Milano città riservataria

Destinatari raggiunti

Nel 1998 (prima annualità) in 128 progetti si ravvede la scelta di sperimentare servizi innovativi, in 60 si vogliono avviare servizi di base "tradizionali" di cui il territorio è sprovvisto, 76 puntano al mantenimento degli interventi già in atto che vanno rafforzati e potenziati.

Nel 1999 (seconda annualità) il monitoraggio ha rilevato che nel complesso sono stati coinvolti 162.849 minori, di cui il 13% nella fascia di età compresa tra 0 e 5 anni, il 25,1% tra i 6 e i 10 anni, il 23,3% tra gli 11 e i 13 anni, e la quota più consistente pari al 38,5% tra i 14 e i 17 anni. A questi si devono aggiungere 1.794 minori appartenenti a categorie particolari quali handicap, poveri, devianti, etc.. Inoltre, i progetti hanno interessato 43 mila genitori, oltre 8 mila operatori, 1.617 amministratori e 1.450 soggetti del privato.

Nel 2002 il numero dei minori fruitori di tali interventi è complessivamente pari a 198.497 soggetti, di cui 28.349 appartenenti alla fascia d'età compresa tra gli 0 e i 5 anni (pari al 14,3% del totale dei minori coinvolti), 60.710 tra i 6 e i 10 anni (il 30,6%), 49.111 tra gli 11 e i 13 (24,7%) e, infine, 60.327 con un'età compresa tra i 14 e i 17 anni (30,4%). A questi vanno aggiunti 6.727 minori con caratteristiche particolari, quali portatori di handicap, in condizioni di disagio, stranieri, ecc., che ammontano a 6.727 unità. I progetti avviati hanno coinvolto 126.672 adulti, dei quali la maggioranza è composta dai 77.569 genitori (pari al 61,2%). Le altre categorie di adulti sono rappresentate dai 9.667 insegnanti, 4.420 operatori e 1.672 amministratori-

Il secondo triennio di applicazione della Legge ha registrato, nella Regione Lombardia, la stipula di 128 accordi di programma, che hanno portato alla realizzazione di 234 progetti. Rispetto al primo triennio di applicazione della normativa, il numero di accordi di programma è rimasto pressoché invariato (erano 130), mentre risulta diminuito il numero di progetti.

I dati evidenziano che, nel complesso, durante il secondo triennio di attuazione, gli interventi messi in atto sono fortemente aumentati. Più precisamente ne sono stati censiti più di 6mila, rispetto ai 567

contati nel primo triennio, sebbene la rilevazione sia avvenuta con modalità diverse.

I dati rilevati durante il secondo triennio di attuazione della Legge rivelano che il numero dei minori fruitori di tali interventi è pari a circa 450 mila soggetti, così suddivisi: 57 mila appartenenti alla classe di età inferiore o uguale a 5 anni (pari al 13% del totale dei minori coinvolti), 148 mila tra i 6 e i 10 anni (33%); 119 mila tra gli 11 e i 13 anni e 127 mila appartenenti alla classe di età 14-17 anni. Confrontando questi dati con quelli del primo triennio di applicazione della Legge si nota una sostanziale stabilità nel coinvolgimento dei bambini di età fino a 5 anni e di quelli della fascia 6-10 anni (i primi rappresentano sempre circa il 13% dei minori complessivamente coinvolti, i secondi il 32%). Si registra invece un aumento del coinvolgimento dei ragazzi che rientrano nella classe di età compresa tra gli 11 e i 13 anni. Se si considera l'andamento nel corso del secondo triennio, si nota l'aumento dei fruitori minori di età fino a 5 anni, che sono passati dal 11% della prima annualità al 16% della terza.

E' importante sottolineare che ai 451 mila minori citati vanno aggiunti 16.817 minori con particolari caratteristiche, quali 658 portatori di handicap (il 4% sul totale dei minori "problematici"), 3.915 minori in condizioni di disagio (23%), 10.729 stranieri (64%) e 1.515 devianti (9%). Il numero di minori appartenenti a tali categorie è notevolmente aumentato nel corso degli anni: nel 2001 si erano registrati solo 2.330 soggetti coinvolti, nel 2002 il loro numero è quasi triplicato, giungendo a 6.646 soggetti, e anche durante il 2003 e il 2004 si sono registrati circa 5.000 fruitori. Gli interventi destinati a bambini e adolescenti che presentano le problematiche sopraelencate fanno parte dell'area della lotta al disagio minorile, che è cresciuta notevolmente nel corso degli anni.

Per quanto riguarda i fruitori adulti, nel secondo triennio i progetti avviati hanno complessivamente coinvolto 302 mila soggetti, dei quali la stragrande maggioranza è composta da genitori (157 mila, pari al 52% del totale degli adulti), 23 mila insegnanti (8%), 11 mila operatori/educatori (4%), 5 mila amministratori (2%). Rispetto al primo triennio di applicazione della normativa l'incidenza dei genitori tra i fruitori adulti ha subito una flessione, passando dal 77,2% (dato dell'annualità 2001) al 52%.

Dal 2003 in poi

Gli ultimi progetti esecutivi del secondo triennio della legge 285/97 si concludono nel 2003.

In quello stesso anno prendono concretamente avvio i Piani sociali di zona, all'interno dei quali vanno ad essere ricomprese anche le azioni per l'infanzia e l'adolescenza che prima erano programmate nel piano territoriale 285.

Il Piano socio sanitario regionale 2002-2004 è approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 13 marzo 2002 n. 462. In tale atto di programmazione sono ricompresi anche gli indirizzi regionali relativi all'area degli interventi sociali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

La gestione del primo triennio dei Piani di zona va dal 2003 al 2005 e ha avuto come capostipite la circolare n. 7 del 2002, che ha individuato i 98 ambiti territoriali coincidenti con il distretto sociosanitario, traducendo l'art. n. 19 della legge 328/00, ed ha definito il modello di *governance* e i soggetti che dovevano partecipare ai Piani di zona, nonché declinato gli obiettivi a livello regionale. Le 15 Asl vengono confermate nell'importante funzione di raccordo e coordinamento zonale tra i comuni degli ambiti distrettuali.

Tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006 viene avviata la seconda triennalità dei piani sociali di zona, per il periodo 2006-2008.

Tra gli atti adottati dalla Direzione generale famiglia e solidarietà sociale per la predisposizione e la gestione dei Piani di zona per la parte degli interventi relativi all'infanzia e all'adolescenza, va ricordata la circ. 48 dell'ottobre 2005 "Linee guida per la definizione dei Piani di zona- secondo triennio" che ha dato, tra l'altro, indicazione per la costituzione di un fondo specifico per il sostegno

al pagamento degli oneri per i minori in affido familiare o ospitati in comunità educative. Questa, insieme alla precedente circolare n. 34 del 29 luglio 2005, “Indirizzi per la programmazione del nuovo triennio dei Piani di Zona”, ha segnato il passaggio evolutivo verso il riconoscimento dell'autonomia degli enti locali nel fissare gli obiettivi.

Nel periodo considerato tra gli atti pubblici di maggiore rilievo adottati dalla Regione Lombardia si ricordano anche la LR 34/04 “Politiche regionali per i minori” con le deliberazioni attuative (dgr n. 20588, 20762 e 20943 approvate nel febbraio 2005 relative alla definizione dei requisiti di autorizzazione al funzionamento e di accreditamento dei servizi rivolti alla prima infanzia, e dei servizi di accoglienza residenziale per i minori) nonché le DGR n. 1517 e n. 1518 del 22/12/06 relative all'istituzione rispettivamente del Comitato di coordinamento interdirezionale e dell'Osservatorio regionale sui minori, così come le linee guida per il riordino e l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 20100 del 23 dicembre 2005.

Il Comitato di coordinamento Interdirezionale e l'Osservatorio regionale sui minori danno la dimensione della trasversalità in cui viene collocata la problematica minorile.

Vengono inoltre emanati delibere e atti normativi relativi in particolare ai servizi per la prima infanzia e sul maltrattamento e abuso di minori.

Un altro aspetto di sostegno della Regione all'area minori avviene nel settore della formazione. La competenza in questa materia è in capo alle Province, tuttavia la Regione sostiene questa attività formativa con € 1.500.000 annui (per tutti i settori) ripartiti alle Province secondo quote procapite. Relativamente all'area famiglia-minori e giovani nel 2005, ad esempio, sono stati realizzati n. 76 corsi che hanno coinvolto 899 operatori, per un costo complessivo di 616.448,20 €.

Dal 2004-2006 la Regione ha confermato la sua attenzione al settore minori, ricompreso nell'ambito degli interventi alla famiglia, all'interno degli obiettivi di programmazione sociale regionale.

Visto lo sfasamento tra l'avvio effettivo dei piani di zona nel 2003, e l'inizio della distribuzione delle risorse del fondo nazionale nel 2001, (il primo atto di assegnazione da parte della Regione è avvenuto nel dicembre 2001) e considerato che la Regione non ha mai vincolato il fondo nazionale sul singolo anno, ma indicava per il primo triennio un budget complessivo in modo che ci fosse una progressione nella capacità di spesa, si è creata una situazione per cui alla fine del 2005 (a chiusura della prima triennalità dei Piani), alcuni Uffici di Piano avevano ancora risorse 2001-2003. E' stato così deciso che le somme ancora libere da vincoli venissero messe nel fondo solidarietà per sostenere alcuni comuni, in particolare quelli piccoli, nell'area di programmazione sui minori. Invece le quote già impegnate del fondo 2001-2003, insieme alle quote non utilizzate del 2004, potevano concorrere alla programmazione economica del primo anno, cioè 2006, del secondo triennio.

1.2 INIZIATIVE DI SUPPORTO ALL'APPLICAZIONE DELLA L 285/97

Prima triennalità

Nel 1998 la Regione partecipa al seminario nazionale di formazione interregionale “La progettazione nell'ambito della legge 285/97 - coordinare i progetti, progettare il coordinamento” tenutosi a Bologna.

Nel 1999 viene emanata la Delibera di Giunta Regionale, 14/5/99, 6/43006, L. 285/97 art. 2 comma 2, sulle linee d'intervento regionali in ordine ai programmi di formazione e scambi interregionali in materia di infanzia e adolescenza, a seguito della quale la Regione aderisce al programma di scambi e formazione organizzato dal Centro nazionale di Firenze, al quale partecipano sia funzionari regionali che degli ambiti territoriali.

Seconda triennalità

Nel 2000 la Regione Lombardia si fa promotrice di una iniziativa di scambi interregionali sulla legge 285:

- Delibera Giunta Regionale, 13/12/99, 6/46968, Progetto di formazione interregionale “Monitoraggio e valutazione dei piani territoriali d’intervento e dei progetti finanziati dalla L. 285/97” – Affidamento incarico all’IRER – Istituto regionale di ricerca della Lombardia Milano;
- Delibera Giunta Regionale, 24/07/2000, 7/524, Art. 2 L. 285/97 “Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l’infanzia e l’adolescenza” – Approvazione iniziative di promozione, formazione e sensibilizzazione interregionale

I seminari di formazione interregionale, rivolti alla diffusione della cultura della valutazione dei progetti, vengono avviati in accordo con Campania, Piemonte e Veneto e realizzati a partire da settembre 2000 in Lombardia e da ottobre 2000 in Piemonte.

A sostegno della corretta attuazione della legge, viene strutturato il monitoraggio dei Piani e dei progetti ex L. 285/97 mediante software dedicato e vengono realizzati Gruppi di valutazione suddivisi in quattro tipologie d’intervento, trasversali agli ambiti territoriali e condotti a livello regionale.

La Regione continua a partecipare ai seminari di formazione interregionale su scala nazionale, attuati in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza presso l’Istituto degli Innocenti di Firenze.

Particolare rilievo viene dato alla diffusione della relazione sullo stato di attuazione L. 285/97 compilata annualmente per il Ministero, e della documentazione prodotta dagli ambiti di intervento.

Viene avviata inoltre la realizzazione graduale di patti educativi tra i vari livelli istituzionali e i soggetti attivi della comunità locale che operano per i minori e le loro famiglie. A tal fine vengono siglati due accordi significativi, nella forma del protocollo d’intesa, uno con l’Unione Province Lombarde e l’Anci, l’altro con le Diocesi lombarde. Quest’ultimo accordo si concretizza nel 2001 con l’approvazione delle linee guida per la valorizzazione della funzione sociale ed educativa degli oratori - D.G.R. VII/ 5347 del 2 luglio 2001 - nonché con l’avvio dell’iter di approvazione di un progetto di legge specifico. Il progetto di legge viene convertito nel novembre 2001 nella legge regionale n. 22 del 23 novembre 2001 “Azioni di sostegno e valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori”.

Al fine di creare un sistema informativo sui minori e armonizzare i processi di intervento in questo settore, promuovendo le relazioni interistituzionali, viene istituito l’Osservatorio della Regione Lombardia per l’infanzia e l’adolescenza con DGR del 27/11/98 n. 39888 “Istituzione Osservatorio della Regione Lombardia per l’infanzia e l’Adolescenza” e i relativi Decreti Dir. Generale n. 52535 del 28/12/99 e n. 12339 del 16/5/00 (poi riordinato con LR 34/04).

Dal novembre 2000 al novembre 2001 l’Osservatorio porta avanti una campagna di sensibilizzazione volta a:

- valorizzare le azioni positive promosse dalla L. 285/97, che riguardano la relazione del bambino con se stesso, con i pari, con gli adulti significativi che intervengono nella sua crescita;
- incentivare l’incontro tra i soggetti che a diversi livelli e con competenze e ruoli eterogenei si interessano e intervengono per i minori nel loro contesto familiare, sociale ed educativo;
- sostenere il protagonismo dei bambini;
- favorire negli adulti una cultura di attenzione, ascolto ed accoglienza del minore.

Attraverso spot nei media, si intende realizzare una forma di comunicazione sul mondo dell’infanzia

e dell'adolescenza, che non usi toni allarmistici ma riporti l'attenzione sul minore considerato nella sua dimensione quotidiana, non solo quando fa notizia.

Nelle attività dell'osservatorio sono coinvolte complessivamente circa 50 persone in rappresentanza dei diversi soggetti pubblici e privati, istituzionali e non, che operano nell'area minori, adolescenti e giovani.

Vengono organizzati seminari di formazione interregionale sulla cultura della valutazione dei progetti, in accordo con le regioni Campania, Piemonte e Veneto, tra i quali:

- il convegno “Il diritto del minore ad essere ascoltato” svoltosi a Milano in data 20 novembre 2000 durante la Giornata regionale per i diritti del minore;
- il seminario “la legge 285/97 oltre il 2000” predisposto in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza tenutosi a Como nei giorni 5 e 6 dicembre 2000;
- i seminari di formazione interregionale afferenti al Progetto di formazione interregionale “Monitoraggio e valutazione dei piani territoriali d'intervento e dei progetti finanziati dalla L. 285/97 che si sono svolti presso la sede regionale di Milano, in quattro edizioni, durante il periodo settembre/ottobre 2000.

Nel corso del 2001 proseguono gli incontri di raccordo a livello regionale con le rappresentanze degli enti territoriali, le attività di monitoraggio affidate all'Istituto regionale Irer, la diffusione delle relazioni annuali e della documentazione prodotta dagli ambiti, e la partecipazione ai seminari nazionali del Centro nazionale.

Nel maggio del 2002 viene realizzato un seminario interregionale “Il primo triennio della l. 285/97: osservazione e monitoraggio degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza”, che vede la partecipazione di rappresentanti delle Regioni Veneto, Piemonte e Calabria e del Centro nazionale di Firenze.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 AZIONI ATTIVATE, STRUMENTI E MODALITÀ PROCEDURALI UTILIZZATE PER MONITORARE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

Con la prima delibera di attuazione della legge 285/97 (dgr 6/35839 del 1998) la Regione Lombardia ha esplicitato i criteri da considerare nella valutazione locale dei progetti. Tra essi si ricordano la congruità del progetto con gli obiettivi della legge e del piano territoriale, l'importanza delle sinergie tra attori locali, l'attenzione alla metodologia, la fattibilità e il consolidamento del progetto.

L'intento è quello di integrare gli adempimenti previsti dalla legge 285/97 e dalla legge 451/97, mettendo in sinergia i flussi di informazione tra i diversi livelli territoriali e l'Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza: a tal fine si procede di anno in anno con il miglioramento e l'elaborazione di nuovi strumenti di lavoro.

Il monitoraggio dei progetti si realizza a livello territoriale con il coinvolgimento di ASL e Province e con la costituzione di gruppi di valutazione tematici. Particolare rilievo viene dato alla identificazione di nuove tipologie di servizi e modalità d'intervento, da introdurre nella programmazione regionale d'area.

Da una parte si vuole diffondere una cultura della valutazione e della metodologia di verifica, dall'altra si mira ad approfondire la conoscenza sulla condizione minorile in Lombardia ed osservare le evoluzioni dei bisogni e dei relativi interventi sociali.

Accanto ad una scheda base che rileva lo stato di attuazione di piani e progetti, si prevede la somministrazione di una scheda periodica per il monitoraggio semestrale dei piani. Le schede

vengono predisposte in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza. A livello regionale vengono inoltre raccolti i report dei progetti.

La catalogazione dei progetti viene effettuata mediante un software gestionale di monitoraggio, che rientra all'interno del progetto regionale di monitoraggio di seguito descritto.

Software di monitoraggio

Per realizzare il monitoraggio dei Piani territoriali di intervento e dei progetti esecutivi viene elaborato un software specifico organizzato con differenti livelli di implementazione e fruibilità. Il software dà la possibilità di acquisire le informazioni raccolte nelle diverse fasi del monitoraggio e direttamente prodotte dagli enti capofila dei progetti.

Le schede relative ai progetti esecutivi sono quindi lette e gestite dal software per ciascun ambito territoriale di intervento: in questo modo i funzionari delle Province (referenti dei Gruppi tecnici territoriali) e il referente del Comune di Milano hanno la possibilità di verificare l'andamento dei progetti, nonché quella di ricavare dei dati sintetici utili per la compilazione (anch'essa automatizzata) della scheda di monitoraggio dei Piani territoriali. A livello regionale la Direzione generale dispone di un programma centrale capace di importare e gestire le informazioni sui piani e sui singoli progetti.

Questa parte di lavoro ha implicato:

- la realizzazione di un archivio informatizzato dei progetti per i quali è stata compilata dagli Enti capofila la scheda di attuazione (scheda base) con dati al 28 febbraio 1999, per un totale di 308 schede consegnate all'IReR dalla Regione;
- l'elaborazione di una scheda di monitoraggio periodica dei progetti correlata con le informazioni già raccolte e contenente le informazioni necessarie ai referenti degli Ambiti territoriali (le Province) per compilare in modo agevolato la scheda di monitoraggio periodica dei Piani territoriali definita dalla Regione con il Centro nazionale di documentazione e analisi;
- la creazione dello strumento informatico per la compilazione guidata della scheda periodica.

Oltre all'attività di sviluppo, si procede ad una serie di interventi di assistenza tecnica agli operatori responsabili dell'immissione e invio dei dati, che vengono sperimentati a partire dal secondo triennio 285.

Nello specifico, nel novembre 2002 vengono realizzate cinque edizioni di un seminario che vede la partecipazione complessivamente di 133 tra responsabili delle ASL, referenti degli ambiti territoriali di intervento e responsabili di progetto degli Enti capofila. Durante le operazioni di monitoraggio viene garantita assistenza tecnica a tutti gli operatori per agevolare l'uso degli strumenti informatici e per risolvere eventuali problemi di merito inerenti la rilevazione.

Progetto interregionale

La Regione Lombardia partecipa alla elaborazione di un percorso comune con altre tre Regioni (Calabria, Piemonte e Veneto), realizzando una partnership e istituendo momenti di confronto e scambio, per lo sviluppo di una cultura condivisa sulla valutazione, come previsto dalla Legge 285/97, all'art. 2 comma 2.

Un primo passo in questa direzione avviene con il monitoraggio e la valutazione degli interventi, attuato in raccordo con altre regioni partner quali Calabria, Piemonte e Veneto mediante un programma di collaborazione e di formazione interregionale.

Progetto regionale

La Regione avvia il Progetto Strategico 11.3.1 "Politiche di intervento a favore di minori, adolescenti e giovani", che fa parte del Programma Regionale di sviluppo 1995-2000, che contiene, tra le altre attività, la valutazione dell'efficacia della Legge 285/97 sul territorio regionale.

A tal fine la Direzione generale Famiglia e solidarietà sociale si avvale dell'IRER (Istituto Regionale di Ricerca). Il programma iniziale riguarda la realizzazione del monitoraggio dei Piani territoriali di intervento e dei progetti finanziati nel primo triennio di applicazione della legge, l'organizzazione di gruppi di lavoro per l'esame dei progetti dal punto di vista qualitativo e di seminari di formazione sulla cultura della valutazione.

La realizzazione del Progetto di monitoraggio e valutazione consente di produrre una banca dati relativa a tutti i piani e i progetti del primo triennio 1998/2000. Lo strumento cardine utilizzato è il software dedicato composto da 3 moduli relativi ai diversi livelli coinvolti (Enti capofila degli accordi di programma, Ambiti provinciali e del comune di Milano, Regione).

La costruzione degli strumenti di rilevazione (schede, indicatori valutazione dei progetti, ecc.) vede impegnati in sinergia i Gruppi tecnici territoriali provinciali e del Comune di Milano con gli operatori dei progetti.

Il progetto prevede, tra marzo e maggio 2000, la conduzione da parte di esperti, di lavori di gruppo, riservati a pochi partecipanti selezionati dai Gruppi tecnici territoriali Provinciali e del Comune di Milano e delle Regioni partner, al fine di

- esaminare i progetti finanziati dalla L.285/97 e approvati nei Piani Territoriali Provinciali e del comune di Milano;
- individuare nuove tipologie di azioni/servizi;
- definire criteri di valutazione dei risultati dei progetti avviati.

I gruppi elaborano l'analisi su quattro aree:

- genitorialità, affidamento, adozione;
- tempo libero e aggregazione giovanile;
- prima infanzia, promozione dei diritti del minore e uso degli spazi urbani e naturali;
- grave emarginazione, stranieri, e interventi domiciliari a supporto del nucleo familiare.

Un *Seminario di formazione sulla cultura della valutazione e della riprogettazione*, suddiviso in quattro edizioni, viene realizzato a settembre e ottobre del 2000, coinvolgendo circa 600 partecipanti. Gli incontri vengono indirizzati ai componenti dei gruppi tecnici territoriali provinciali e del Comune di Milano, agli operatori coinvolti nella definizione e nella gestione dei progetti, ex L. 285/97 della Lombardia e ai referenti delle Regioni partner.

I seminari vengono articolati in una sessione generale, e in quattro workshop secondo le aree tematiche individuate nei lavori di gruppo. Nello specifico, i seminari hanno lo scopo di illustrare la diffusione dei progetti finanziati nella regione; la presentazione dello stato di avanzamento; la definizione del metodo di valutazione; le indicazioni per il proseguimento delle attività di valutazione. In generale i seminari sono finalizzati ad uno scambio di esperienze e ad un confronto sulla possibilità di applicare le griglie di indicatori per la valutazione dei progetti e degli interventi, griglie predisposte nei lavori di gruppo di cui sopra.

L'attività affidata all'istituto Irer prosegue nel secondo triennio: si procede alla raccolta e alla catalogazione dei progetti finanziati nella prima annualità; successivamente, tra la fine del 2002 e i primi mesi del 2003, si dà avvio al monitoraggio dello stato di avanzamento dei piani provinciali e dei progetti esecutivi relativamente al periodo giugno 2001 – giugno 2002, che coincide con lo svolgimento del primo anno di attività del secondo triennio.

Le azioni implementate sono dunque:

- Monitoraggio intermedio e finale dei piani territoriali e dei progetti finanziati nel primo triennio di attuazione della L.285/97, i cui risultati sono stati pubblicati dalla Regione Lombardia nella relazione sul *“Terzo anno di attuazione in Lombardia”*, maggio 2002;
- Seminari di presentazione del piano di lavoro e discussione delle metodologie prescelte con i